



## PRESENTAZIONE INTRODUCTION

*Naturale evoluzione o conseguenza della ricerca sui corpi, tema centrale del volume numero sette di Dialogoi, è questo numero otto, incentrato, invece sul dio fellone. La copertina di Mario Panizza è non casualmente tratta da una esposizione monografica il cui titolo è allusivo ed enunciativo. Grilli tratta della gravidanza e vastità ovvero delle variazioni della fellonia riferita a un dio immanente e pertanto mobile, eppure tutt'altro che inafferrabile come si è preteso per secoli di disarmarne il potere perturbante, da Plotino e i suoi seguaci, auspici del neopaganesimo, fino a Leopardi. Pellecchia su di un piano teorico, Compagna con una esemplificazione storica e letteraria insistono sulla plausibilità umana di quell'astrazione o illusione. Nella loro scia Pinto mette a confronto due ipostasi quella del medioevo fiorentino, di nuovo vindice del classico, con quel rinascimento che parte dalla volontà di ragione per definirne i contorni della modernità, sulla base della dualità di realtà e immagine. Questa è allora evocata sul piano inter artes da Agnès Valentí Pou, quando trae spunto dalla fotografia per svelare la complessità del testo poetico in una spazialità epocale che ha consumato, nel senso materiale della fagocitazione e deglutizione, ciò che un tempo passato era stato corpo poetico. Varia comparata è una prosecuzione in altri modi della medesima inchiesta. Dalla versione di Gimferrer dell'erotismo quevediano con la sua ossessione anale, canale di restituzione terminale del corpo del reale deglutito, all'esplicito richiamo di Ioana Man, a prendere il via dall'estetica del postmoderno, a Danto e alla defunzione delle categorie della realtà a favore della sua formulazione in immagine, secondo una traccia heideggeriana che agisce già nel sostrato del contributo di Pinto. Petreu nel ripercorrere la tensione mistica 'sotterranea' di Cărtărescu, che associa a Ernesto Sabáto, scrittore di frontiere anch'egli, indirettamente accenna all'imperfezione spirituale di dio e al suo rincorrere il dato scientifico nel suo personaggio. Ancora*

nella sezione, sebbene più prossima alla nozione di disciplina, si è mossa Daniela Natale con un esplicito riferimento alla crisi del realismo in Juan Goytisolo che affronta la problematica del limite della frontiera tra le lingue come insostenibilità del confine, dei confini. Anche nella Sezione Testi Maria Luisa Natale indaga la rappresentatività della poesia di un paese ancora definito come stato nazionale – l'ordine disordinato della recente modernità – in tre voci di donne. Infine Daniela la Mattina con le sue riflessioni su Pound lettore di Dante ci evidenzia una differenza sostanziale tra i due poeti così legati e intimi sul concetto/luogo del I paradiso legato alla natura, secondo Pound costituita, dai suoi processi di luce e dalla sfera del sensibile, che sono stati paradisiaci naturali, e quindi non ultraterreni come l'universo metafisico dantesco, che invece guarda alla teologia e a un sistema strutturale aristotelico-tolémaico che coincide con l'Empireo, il cielo più alto e immobile e quindi con un Dio più potente.

*A natural evolution or consequence of the research into bodies, the theme or centrality of volume seven of Dialogoi, is this number eight, which focuses on the Phallion god. The cover by Mario Panizza is not by chance taken from a monographic exhibition whose title is allusive and enunciative. Grilli deals with the poignancy and vastness, or rather the variations of phallony referred to an immanent and therefore mobile god, and yet anything but elusive, as has been claimed for centuries to disarm its perturbing power, from Plotinus and his followers, auspices of neo-paganism, to Leopardi. Pellicchia on a theoretical level, Compagna with a historical and literary exemplification insist on the human plausibility of that abstraction or illusion. In their wake, Pinto compares two hypostases, that of the Florentine Middle Ages, once again the vindicator of the classical, with that of the Renaissance which starts from the will to reason to define the contours of modernity, on the basis of the duality of reality and image. Agnès Valentí Pou evokes this duality on an inter-artes level when she uses photography to reveal the complexity of the poetic text in an epochal spaciality that has consumed, in the material sense of phagocytosis and swallowing, what had once been a poetic body. Varia comparata is a continuation in other ways of the same enquiry. From Gimferrer's version of Quevedo's eroticism with its anal obsession, a channel for the terminal restitution of the body of the swallowed real, to Ioana Man's explicit reference, starting from the aesthetics of postmodernism, to Danto and the defunction of the categories of reality in favour of its formulation in image, according to a Heideggerian trace that already acts in the substratum of Pinto's contribution. Still in the section, although closer to the notion of discipline, Daniela Natale moved with an*

*explicit reference to the crisis of realism in Juan Goytisolo, who tackles the problem of the limit of the frontier between languages as the unsustainability of the border, of boundaries. Petreu in retracing the mystical 'underground' tension of Cărtărescu, which she associates with Ernesto Sabáto, also a frontier writer, indirectly mentions God's spiritual imperfection and his pursuit of scientific data in his personage. Also in the Texts Section, Maria Luisa Natale investigates the representativeness of the poetry of a country still defined as a nation state – the disordered order of recent modernity – in three women's voices. Lastly, Daniela la Mattina's reflections on Pound as a reader of Dante highlight a substantial difference between the two poets, who are so close and intimate, on the concept/place of the paradise linked to nature, according to Pound, and constituted by its processes of light and the sphere of the sensible, which are natural paradisiacal states, and therefore not otherworldly like Dante's metaphysical universe, which instead looks to theology and to an Aristotelian-Ptolemaic structural system coinciding with the Empyrean, the highest and most immobile heaven and then with a powerful god.*